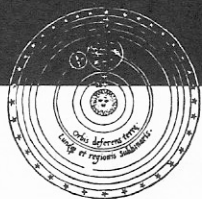


BIBLIOTECA DI
NUNCIUS

STUDI E TESTI

XXXI



GIAMBATTISTA ALEOTTI E GLI INGEGNERI DEL RINASCIMENTO

a cura di
ALESSANDRA FIOCCA



Leo S. Olschki
Firenze
MCMXCVIII

MASSIMO ROSSI*

LA CARTOGRAFIA ALEOTTIANA

Scopo di questo contributo è cercare di chiarire quali fossero, per Giovan Battista Aleotti (Argenta 1546 - Ferrara 1636), i motivi d'interesse per la cartografia; vedere, per *exempla*, quali siano stati i territori da lui cartografati e inoltre quale uso dei suoi disegni abbiano fatto i tecnici che, in seguito, lavorarono agli ordini del magistratura ferrarese dei Savi.

È stato redatto un inventario delle tavole aleottiane arrivando a comprenderne almeno un centinaio, di cui solo una quindicina risulterebbero essere di incerta attribuzione (cfr. in appendice l'*Inventario cronologico delle opere cartografiche di Giovan Battista Aleotti*).

Per quanto riguarda il primo documento cartografico autografo (dunque escludiamo le notizie relative alla sua presenza nella stesura del disegno del circondario della bonificazione del Polesine di Ferrara nel 1566,¹ e al disegno della facciata della chiesa di Lavezzola, risalente al 1576),² abbiamo un disegno del 1582 raffigurante il *Baloardo di S. Polo*, conservato nella Biblioteca Ariostea di Ferrara, all'interno della *Raccolta di tavole diseguate o possedute da Giovan Battista Aleotti* (Cl. I, 763, n. 187). Di questa raccolta ho recentemente cercato di capire la genesi e l'utilizzo realizzando il nuovo inventario critico. L'insieme di carte è intitolato ad Aleotti, ma all'interno sono contenuti lavori che vanno al di là del limite anagrafico dell'Argenta,

* Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.

¹ G. B. ALEOTTI, *Hidrologia*, Biblioteca Ariostea di Ferrara (d'ora in poi BAF), ms. Cl. I, 749, libro III, c. 184r.

² F. CAZZOLA, *Aleotti idraulico, riscontri documentari e problemi di attribuzione*, in *Giovan Battista Aleotti (1546-1636)*, Seminario di Studi, I sessione, a cura di M. Rossi, Bologna, 1994, pp. 11-24: 12. La segnatura archivistica del documento in questione è la seguente: Archivio di Stato di Ferrara (d'ora in poi ASF), Archivio Bentivoglio, Serie Patrimoniale, libro 57, n. 46.

oltre quindi il 1636. Una nota critica è a corredo del codice ed è contenuta nel n. 2 di «Anecdota» del 1994.³

Il tentativo di ricostruire la finalità della *Raccolta* che mette insieme 205 disegni, è basato prima di tutto sulle note tecniche fornitemi dal restauratore Franco Antolini che ha operato sulle tavole tra il marzo 1992 e il maggio 1993. Mi sembra plausibile pensare a un utilizzo della documentazione cartografica all'interno della magistratura cittadina, a uso e consumo dei pubblici periti. Prima di tutto perché si tratta di lavori firmati da Giovan Battista Aleotti, Carlo Pasetti, Bartolomeo Gnoli, Luca Danese ecc. e poi perché loro stessi, i tecnici, potessero servirsene, vista la presenza nella *Raccolta* di copie e riduzioni di carte più volte riprodotte da altri periti. Una sorta di fondo cartografico, dunque, a disposizione dei *pubblici periti*.

L'idea di raccogliere in un solo volume le carte matura in un preciso momento, quando sembra esaurirsi la fase operativa, quella sul campo, della cartografia ferrarese seicentesca. Ormai l'opera di grandi tecnici come Aleotti e Gnoli risulta imponente e insuperabile e la gestione dell'ex Ducato durante il secondo Seicento tende piuttosto verso una stasi dei grandi rilievi topografici, anche dal punto di vista di una loro sistematicità di esecuzione, se si esclude l'opera svolta sul territorio ferrarese a metà Seicento, e ancora non indagata, di Pietro Azzoni (1603-notizie 1665).⁴

Quando le carte non riflettono più fedelmente le trasformazioni del territorio, allora vengono tutte accuratamente incollate su una stessa partita di carta con una stessa qualità di collante e rilegate con una robusta coperta per cristallizzare entro un arco cronologico delimitato (fine Cinquecento - primi decenni del secondo Seicento) la congerie di documenti elaborati dai tecnici locali. Non un disegno posteriore a questo periodo viene inserito nel volume.

Il restauro della *Raccolta* aleottiana ha consentito il distacco dei disegni dalla pagina di supporto, permettendo la lettura dei versi delle tavole che in alcuni casi riportavano informazioni circa la datazione o addirittura l'autografo del tecnico.

³ M. Rossi, *Il codice aleottiano della Biblioteca Ariostea* (Cl. I, 763). *Nota critica e nuovo inventario*, «Anecdota», anno IV, n. 2, 1994, pp. 79-96.

⁴ Su questo tema una fonte imprescindibile è costituita dalla raccolta di Ferrante Franchi intitolata *Disegni particolari e generali del Stato di Ferrara da Ferrante Franchi raccolti e disegnati l'anno 1670* (Libro I), *l'anno 1671* (Libro II), Archivio di Stato di Modena (d'ora in poi ASM), Mappario Estense (d'ora in poi ME), Mappe e Disegni, Mappe in volume, nn. 6-7. Cfr. l'indice delle tavole in A. PENNA, *Atlante del Ferrarese. Una raccolta cartografica del Seicento*, a cura di M. Rossi, Modena, Franco Cosimo Panini, 1991.

La *Raccolta* arriva nell'Ottocento nelle mani dell'ingegnere ferrarese Filippo Borgatti che, come attesta il restauratore, confeziona con una nuova legatura e coperta il volume, il quale nel 1922, tramite l'acquisto dagli eredi Borgatti, perviene alla Biblioteca Ariostea.

Questo se non altro per ridimensionare, almeno nel titolo, il contenuto del volume: non si tratta solo di carte aleottiane, bensì di una raccolta che rispecchia la feconda produzione dei tecnici seicenteschi all'interno della legazione ferrarese.

Aleotti testimonia come la professione degli architetti sia anche quella di essiccare, bonificare, difendere i paesi e *divertire* i fiumi, ma sottolinea come per fare tutto questo sia indispensabile

saper levare le piante, misurare le cadute e misurar di veduta. [...] Non essendo possibile con altri mezzi che con ben dissegnate topographie rendere capaci gli non pratici (tal'ora anco gli prattichissimi) delle ragioni delle cose occorrenti nelle regioni per levar et condurre aque et fiumi, per bonificar paesi, fortificar città et castramentare esserciti et fargli caminare tanto ne' tempi di pace quanto ne' turbolenti tempi di guerre et concordare non concordi vicini et massimamente Prencipi contendenti di confine di giurisdizioni et di Stati.⁵

Il tecnico argentano nella sua monumentale opera congegnata in sei libri, *Della Scienza et dell'arte del ben regolare le acque*, ultimata in versione manoscritta da un copista nei primi anni trenta del Seicento,⁶ sente la necessità di fornire le coordinate tecnico-pratiche per trasmettere la sua esperienza in materia, denunciando al contempo una diffusa mancanza di conoscenza di un *modus operandi* da parte dei periti ferraresi, e non, del suo tempo:

Perché quest'arte non stia più involta nell'oscurità, in che stette sepolta da scritti di pochi per lo più poco pratici, abbiamo preso cura di darne tanto lume a chi

⁵ G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte del ben regolare le acque*, Biblioteca Estense di Modena (d'ora in poi BEM), ms. It. 551 = a.O.3.1, libro IV, c. 158r.

⁶ Del trattato di architettura idraulica aleottiano sono conservati due esemplari manoscritti originali. Il primo, intitolato *Hidrologia, ovvero ragionamento della Scienza et Arte delle Acque* (d'ora in poi *Hidrologia*), in quattro libri, fu redatto almeno fino al 1603 ed è conservato presso la BAF, ms. Cl. I, 749. Scritto da Giovan Battista Aleotti, anche se il quarto libro è quasi interamente di mano di un copista, rappresenta la prima stesura dell'opera, peraltro già pronta in quegli anni per la stampa. Il secondo, intitolato *Della scienza et dell'arte del ben regolare le acque* (d'ora in poi *Della scienza et dell'arte*), conservato alla BEM, ms. It. 551 = a.O.3.1, rappresenta la versione definitiva del trattato, rivisto, emendato e in larga parte riscritto almeno fino al 1632, in cinque libri e con l'indice del sesto. Il manoscritto, anche se per la maggior parte scritto da un copista (Aleotti al termine della revisione ha circa 85 anni), accoglie numerosissime correzioni di mano dell'architetto argentano, compresi interi capitoli riscritti dall'Autore stesso. È in corso l'edizione di quest'ultima stesura, a cura dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara.

delle presenti fatiche vorrà dilettersi o cavarne utile, quanto per bene fedelmente ed eccellentemente operare conosceremo necessario [...] I modi in apparenza sono cinque, ma in sostanza uno solo [...] quale si fa per intersecazione di linee.⁷

L'Architetto sottolinea inoltre le difficoltà di riuscire abilmente in questa disciplina del disegno, a causa della 'fallacità' degli strumenti (la bussola) e di come solo con la continua e disciplinata pratica sia possibile ottenere lusinghieri risultati:

[...] dagl'intendendenti mathematici non è la bossola accettata per instrumento sicuro, et io, per me che in verità ragiono, poche volte et forse mai (et così credo intravenga ad ogn'altro) mai ho potuto chiudere giustamente pianta alcuna levata con la bossola [...] Taccio ch'oltre la falacia della calamita a levare et disegnare le piante de' paesi ci concorrono molte difficoltà ed imperfettioni di mano.⁸

Aleotti riserva l'intero IV libro all'illustrazione del funzionamento dell'archimetro, uno strumento di misurazione da lui inventato; egli esemplifica compiutamente la tecnica del rilievo di un'intera provincia partendo da tre punti, da ognuno dei quali sia possibile scorgere gli altri due ed inoltre istruisce il lettore sul modo di levare canali, fiumi e case, sottolineando come questa competenza del saper disegnare sia necessaria e imprescindibile per un architetto. Dopo aver diligentemente annotato sul taccuino le misurazioni effettuate in campagna, passa a considerare il momento in cui il tecnico si siede a tavolino e fissa sulla carta i luoghi rilevati con i gradi e con i venti corrispondenti, adornando poi il disegno «acciò da lui si possa haver l'istesso che ha il paese in se stesso»:⁹

Ti preparerai alquanti fogli di carta con linee occulte parallele segnate con lapis o con piombo od altra materia simile, et i tuoi paralleli non siano più larghi di due terzi d'uncia l'uno, sebbene non fa caso o molto o poco che siano ugualmente distanti queste linee [...] Poniti la carta dinanzi con i paralleli da man dritta a mano stanca et stabilisci dentro il tuo cervello che di levante sia in capo a queste parallele verso man destra, et il ponente verso sinistra, che la tramontana ti stia in faccio et il mezzodì dopo le spalle, et rumina da te medesimo ch'altro non dev'esser questa operazione salvo che un fare con questo strumento quello che in terra facesti con l'archimetro.¹⁰

⁷ G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte*, cit., libro IV, c. 158v.

⁸ *Ibid.*, c. 154r.

⁹ *Ibid.*, c. 137r.

¹⁰ *Ibid.*, c. 144r.

Il sapere cartografico è un aspetto di una più vasta formazione culturale e tecnica, tuttavia si tratta di un sapere che ancora non è veicolato all'interno di scuole e che si basa soprattutto sull'esperienza personale e sulla trasmissione di quest'ultima, come dimostrano gli esempi dei diversi periti coevi ad Aleotti: Smeraldo Smeraldi a Parma; Giovanni Angelo Bertazzolo a Mantova; Cristoforo Sorte, Antonio Glisenti, Ottavio Fabbri, Iseppo Pontoni, Nicolò Dal Cortivo e Giacomo Gastaldi nella Repubblica di Venezia. A proposito dei tecnici veneziani (proti) che prestavano il loro servizio all'interno delle diverse magistrature come quella sopra i Beni Inculti o dei Savi Esecutori alle Acque, l'Argenta esprime un giudizio altamente positivo:

Non è chi più fedelmente disegni paesi con eccellenza maggiore de' protti veneziani, in ciò particolarmente eccellenti mercè dell'eccellenza de i nobilissimi di quella città, il cui valore in ogni cosa esquisito serve a' suoi protti per stimolo di farli divenir eccellenti in questa et in ogn'altra esquisita virtù. Onde chi almeno da questi non ha appreso la maniera, poco buono si renderà nel disegnare topografie di cose importanti, molto migliore per giudizio mio essendo la loro di qualsivoglia altra ch'io vegga in alcuni architetti de' nostri tempi da me riputati eccellenti prima che li praticassi [...].¹¹

Un trattato anonimo conservato alla Biblioteca Estense di Modena, che potrebbe attribuirsi al giudice di confine Bartolomeo Gnoli (ca. 1610-1647), può trovare una giusta collocazione nell'uso propedeutico – una sorta di manuale – all'esame per diventare notaio d'argine.¹² Un altro esempio è costituito da *L'idea del perfetto giudice d'argine* di Alberto Penna (1621-1691), edito postumo a Ferrara nel 1692, che tuttavia come il precedente, pur sottolineando la necessità della conoscenza tecnica per redigere una carta, si occupa di trattare schematicamente la complessa problematica della gestione idraulica.

Il ruolo di Aleotti come cartografo diventa importante quindi non solo per le sue capacità tecniche, per essere in grado di mettere in pianta vasti territori, ma soprattutto per il suo tentare di codificare la materia cartografica attraverso una manualistica d'apprendimento fondata prevalentemente sul suo modo d'operare, sulle sue personali rilevazioni.

¹¹ *Ibid.*, c. 150v.

¹² *Trattato de' lavorieri d'argine*, BEM, ms. Y-A.6.27; cfr. A. BONDANINI, *Contributi per la storia della cartografia ferrarese*, «Atti Mem. Deput. Ferrarese Storia Patria» (d'ora in poi AMDF), s. III, vol. XXIX, 1981, pp. 1-112: 79.

L'Argenta è il primo a tradurre tutto il territorio ferrarese con cartografie generali (corografie) e particolari (topografie), rivelando un'attenta conoscenza delle problematiche idrauliche proprio perché indagate attraverso l'esperienza del rilievo. Si tratta di una restituzione tematica, capace di 'conterminare' gli ambiti oggetto d'indagine, mediante un'accurata scelta del rapporto di riduzione di scala.¹³

Tuttavia, la prima trasposizione sistematica, in senso cartografico, dell'immagine del ducato ferrarese si deve a Bartolomeo Gnoli con il suo 'atlante' del 1646, lavoro poi ripreso dal Penna nel 1658 e dal Franchi nel 1670.¹⁴ Aleotti resta comunque la fonte di molta cartografia locale e di conseguenza il modello per i tecnici del Maestrato.

È attraverso l'intenso lavoro di Ferrante Franchi, un tecnico di incerta provenienza operante durante il periodo pontificio, del quale peraltro disponiamo di scarse notizie biografiche,¹⁵ che possiamo ricostruire con ampiezza di veduta il panorama della cartografia ferrarese tra fine Cinquecento e seconda metà del Seicento.

Franchi, oltre a riprodurre l'atlante di Gnoli, confezionerà una grandiosa opera antologica in due volumi (1670-1671) ridisegnando circa 230 tavole di una trentina di tecnici padani; un vasto affresco che ci consente di ricostruire, oltre lo stato e le problematiche del territorio ferrarese e basso-padano, anche il fitto circuito della trasmissione del sapere dei tecnici. Spesso infatti le didascalie che accompagnano i disegni, oltre a datarli, offrono importanti informazioni sugli autori originali e sul loro operato.¹⁶

Può essere più efficace presentare con alcuni esempi la produzione aleottiana, attraverso alcuni temi e rapporti di scala, cominciando dalle corografie e procedendo via via per ambiti sempre più ridotti (topografie, piante di città e manufatti idraulici).

¹³ Sul concetto di 'conterminazione' si veda C. MACCAGNI, *Motivazioni e criteri tecnici della conterminazione*, in *Conterminazione lagunare, storia, ingegneria, politica e diritto nella Laguna di Venezia*, Atti del convegno di studio, Venezia 14-16 dicembre 1991, Padova, La Garangola, 1992, pp. 147-163.

¹⁴ B. GNOLI, *Carte generali e particolari di tutto lo Stato di Ferrara disegnate in propria forma da Bartolomeo Gnoli*, Ferrara 1646, ms., Milano, collezione privata; A. PENNA, *Carte generali e particolari di tutto lo Stato di Ferrara levate dalli originali di Bartolomeo Gnoli e d'altri ancora da Alberto Penna*, Ferrara 1658, ms., BAF, NA 49; F. FRANCHI, *Carte generali e particolari di tutto lo Stato di Ferrara levate in pianta da Bartolomeo Gnoli giudice d'argini e nuovamente dissegnati da Ferrante Franchi l'anno 1670*, ms., ASM, ME, Mappe e Disegni, Mappe in volume, n. 5. Cfr. A. PENNA, *Atlante del Ferrarese*, cit.

¹⁵ Nel 1670 dichiara di avere 48 anni, cfr. A. PENNA, *Atlante del Ferrarese*, cit., p. 50.

¹⁶ *Disegni particolari e generali del Stato di Ferrara da Ferrante Franchi raccolti e dissenati*, cit.

1. COROGRAFIE

La *Geografia dello Stato di Ferrara* (BAF, ms. cl. I, 763, n. 184)¹⁷ costituisce il primo grande lavoro di sintesi cartografica realizzato da un cartografo ferrarese, se si eccettua la *Carta degli Stati Estensi* di Marco Antonio Pasi (1571),¹⁸ che ha avuto una fruizione solo nei ristretti ambiti della corte estense. La *Geografia* aleottiana – preludio alla famosa *Corografia* del 1603 – è dedicata al cardinale Pietro Aldobrandini che prende possesso del ducato di Ferrara nel 1598 ma, come testimonia l'Argenta sia nella *Difesa*, sia nel *Della scienza et dell'arte*, si tratta di un lavoro cominciato ancora all'epoca di Alfonso II, pertanto, visti gli aggiornamenti presenti nella carta (diversione del Reno, Fortezza di Ferrara, taglio di Porto Viro), proporrei una datazione compresa tra il 1597 e il 1603.

La *Corographia dello Stato di Ferrara con le vicine parti delli altri stati che lo circondano*¹⁹ rappresenta il capolavoro cartografico di Aleotti:²⁰ il maggior storico della cartografia italiano, Roberto Almagià, la definì come «il più autorevole documento cartografico sulle condizioni del delta padano e dell'intero ferrarese al principio del secolo XVII».²¹

Stampata a Ferrara da Vittorio Baldini, l'opera è di alta qualità tecnica; elaborata in scala 1:272.000 circa, raffigura con ricchezza di dettagli un vasto territorio e la sua complessa rete idrografica, rappresentando inoltre un deciso progresso – tenendo ovviamente conto delle differenti finalità – rispetto al lavoro di Giovanni Antonio Magini del 1597.²² L'intento è senza dubbio didascalico, vale a dire offrire al pubblico (al pontefice Clemente VIII) una chiara e inequivocabile lettura di un territorio dall'idrografia complessa e bisognoso di immediati interventi. Il riquadro che titola la carta contiene importanti informazioni al riguardo, specie quando Aleotti stes-

¹⁷ Pubblicata da M. ROSSI, *La cartografia del Ferrarese*, in *Il Parco del Delta del Po*, Ferrara, Spazio Libri, 1990, II, p. 185.

¹⁸ M. A. PASI, *Carta dei Ducati Estensi*, ASM, Mappe in telaio, pannello M. Per un'analisi della corografia pasiana si veda A. CHIAPPINI, *Il territorio ferrarese nella carta inedita dei ducati estensi di Marco Antonio Pasi (1571)*, AMDF, s. III, vol. XIII, 1973, pp. 187-222.

¹⁹ Pubblicata da M. ROSSI, *La cartografia del Ferrarese*, cit., p. 187.

²⁰ Sull'opera cartografica di Aleotti si veda R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica*, Firenze, 1929, pp. 42b-43a.

²¹ R. ALMAGIÀ, *Documenti cartografici dello Stato Pontificio*, Città del Vaticano, 1960, p. 30.

²² G. A. MAGINI, *Ducato di Ferrara*, (1597), in *Italia di Gio. Ant. Magini*, Bologna 1620; su questo singolo documento nel contesto della produzione cartografica ferrarese si veda M. ROSSI, *Il Ferrarese negli atlanti europei dal XVI al XVIII secolo*, «Schifanoia», vol. 8, 1990, pp. 97-121, fig. 3.

so si candida come tecnico della prossima bonifica dei territori in destra al Primaro:

Onde spero, che bonificati ampi paesi, e posto freno a' fiumi, questo Stato felice (ricuperato da lei medesima a Santa Chiesa) debba, & per la continua protezione di lei (& forse per opra mia) acquistare maggior bene.

La *Corographia* proietta dunque l'Argenta sulle principali tematiche che si dibattevano in quegli anni fra le tre legazioni padane (Ferrara, Ravenna e Bologna) e in particolare sul tema della sistemazione del Reno, dei fiumi appenninici e dei rami ferraresi del Po, in sostanza del nuovo assetto idro-geomorfologico dei territori sud-orientali del ducato ferrarese.

Ma Aleotti nel riquadro del titolo annuncia anche la prossima pubblicazione del suo più alto e articolato lavoro scientifico, l'*Hidrologia*, contribuendo quindi a pubblicizzare, per così dire, oltre le capacità di tecnico, anche lo spessore di una solida preparazione scientifica nell'ambito di un contesto che vede un acceso contrasto dialettico tra i periti delle diverse parti:

Degnisi la Santissima Vostra Beatitudine di gradire con la solità benignità questa mia fatica, che ciò mi sarà acuto sprone a finire altr'opera, ch'io medito, della Scienza, & Arte dell'Acque.

La *Corographia* viene ospitata, nel 1608, all'interno del *Theatro del Mondo* di Abramo Ortelio, curato da Filippo Pigafetta e tirato in 300 copie.²³ Il ducato ferrarese raggiungerà, attraverso il disegno aleottiano, una vasta fruizione europea, e ancora nel 1612 l'atlante orteliano contenente il *Dvcatus Ferrariensis* verrà pubblicato in lingua spagnola e dedicato al re Filippo III.²⁴ Tuttavia sappiamo che il Ferrarese sarà maggiormente conosciuto attraverso la larghissima diffusione mutuata dall'opera di Giovanni Antonio Magini, riprodotta da tutti i maggiori cartografi-editori olandesi e francesi del Seicento e del Settecento.

²³ *Theatro del Mondo di Abrahamo Ortelio... Traslato in lingua toscana dal sig.r Filippo Pigafetta*, Anversa 1608. Alla tavola n. 91 è presente il *Dvcatus Ferrariensis* di Aleotti; P. R. M. VAN DEN BROECKE, *How rare is a map and the atlas it come from? Facts and speculations on production and survival of Ortelius "Theatrum Orbis Terrarum" and its maps*, «The map collector», vol. 36, september 1986, p. 8; pubblicato da M. ROSSI, *La cartografia del Ferrarese*, cit., p. 188.

²⁴ *Theatro d'el orbe de la tierra de Abraham Ortelio...*, Anvers 1612. Alla tavola n. 92 è presente il *Dvcatus Ferrariensis* di Aleotti; pubblicato da M. ROSSI, *The Province of Ferrara in European Atlases from the 16th to the 18th Century*, «Mapline», The Hermon Dunlap Smith Center for the History of Cartography at the Newberry Library, number 57, march 1990, p. 2.

L'Archivio di Stato di Venezia conserva uno straordinario inedito aleottiano (Tav. I), che la scheda relativa titola come *Veneto ed Emiliano. Territorio da Treviso a tutto il Polesine e Valli di Comacchio e dal mare Adriatico al confine con il Mantovano* (la datazione viene riferita al XVI secolo).²⁵ Un'analisi attenta e puntuale identifica infatti questo splendido disegno anonimo su pergamena, a inchiostro marron con colorazioni ad acquarello, come un originale esemplare manoscritto di Aleotti antecedente la stampa della *Corographia* del 1603.

La scoperta risulta particolarmente importante se si pensa che non si conosceva l'esistenza del disegno 'preparatorio' alla stampa. Il verso riporta il titolo *Stato di Ferrara* con accanto la numerazione N. 3 coeva. Il disegno, di mm 868 x 936, è circondato da una elegante cornice rossa ed è composto di 5 fogli di pergamena incollati; le acque sono colorate in blu, le strade in oro, gli edifici in rosso e le cuore in giallo.

Sia la versione a stampa del 1603, sia il manoscritto *Stato di Ferrara* delimitano i confini settentrionali e occidentali nel medesimo modo, comprendendo Treviso e il fiume Piave a nord, Legnago e il Po di Lombardia a ovest. Rispetto alla *Corographia*, che pone il suo limite orientale alla confluenza tra i fiumi Natisone e Isonzo, lo *Stato di Ferrara* allarga il campo visuale e documenta anche il litorale istriano fino a Parenzo. Nella stampa il confine meridionale è rappresentato dal porto di Ravenna, a sud della Valle di Savarna, mentre il disegno taglia la suddetta valle a metà, omettendo inoltre l'inserimento della città di Bologna più a ovest.

Lo *Stato di Ferrara* dimostra la mano aleottiana, oltre che per l'identità di segno e d'impianto rispetto alla *Corographia*, soprattutto per la grafia che nelle scritte documenta la spirale caratteristica nella scrittura dell'architetto argentano. Il manoscritto delinea il palazzo estense di Belriguardo traguardandolo con una linea in direzione sud-ovest nord-est (che rappresenta lo stradone di collegamento tra il palazzo e i rami fluviali di Volano e Primaro), inserendovi la scritta *Palazzo*; la stampa riporta allo stesso modo la residenza signorile, precisando ulteriormente la funzione dell'asse visivo/viario con la scritta *Vista dal Palazzo*.

²⁵ Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), Miscellanea mappe, dis. 1434. Il disegno è stato pubblicato da Eugenio Turri all'interno di un volume sulla laguna di Venezia, utilizzando solamente come *exemplum* per documentare la complessità del sistema idrografico che sfocia nella laguna di Venezia, collocandolo cronologicamente nel XV secolo. Cfr. E. TURRI, *La valva di Venezia*, in *La laguna di Venezia*, a cura di G. CANIATO - E. TURRI - M. ZANETTI, Verona, Cierre edizioni, 1995, p. 12.

Il disegno manoscritto si dimostra però, in alcuni particolari, più ricco di attenzioni da parte dell'Autore. Ne è un significativo esempio la precisazione che, da topografo, Aleotti ritiene di non poter omettere; all'interno del Polesine di S. Giorgio si legge: «Di questo polesine mai fu fatto disegno reale onde però resta imperfetto».

Per quanto riguarda la datazione dello *Stato di Ferrara*, la scritta «Cavo novo del Barco», realizzato tra il 1599 e il 1602 dallo stesso Aleotti, colloca il limite *ante quem* del disegno al 1599.²⁶ La *Corographia* a stampa riporta nel riquadro la data precisa in cui fu edita «Di Ferrara questo di primo dell'Anno 1603» contribuendo dunque a comprendere l'esecuzione del disegno in analisi tra il 1599 e il 1602.

La scritta lungo l'asse meridiano orientale di entrambi i disegni riporta nella versione manoscritta «Mare di Venezia» e in quella a stampa «Golfo di Venezia». A mio avviso non si tratta di una semplice correzione o precisazione relativa alla nomenclatura geografica, ma dimostra al contrario un *virage* politico-strategico che può contribuire a spiegare la presenza di questo importante documento nell'Archivio veneziano, acquisito attraverso canali ufficiali dalla Repubblica e non pervenuto mediante il mercato antiquario.

Giovan Battista Aleotti, come racconta egli stesso in una lettera indirizzata al marchese Ippolito Bentivoglio il 22 febbraio del 1598, seppe che il 31 gennaio dello stesso anno il Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia «propose in Pregadi» la sua assunzione con il compito di «attendere» alle fortezze e all'«ufficio delle acque» con un salario di 300 ducati l'anno.²⁷ Alle doglianze dell'Argenta circa l'esiguità del compenso, l'ulteriore disponibilità veneziana offriva all'Architetto l'opportunità di maritare la figlia, di ottenere gratuitamente per sette anni in un collegio padovano un «luogo» per il figlio e di poter leggere «Vitruvjo et Euclide» a cinque scolari per tre ducati al mese ciascuno. Nella lettera al Bentivoglio Aleotti precisa di non avere ancora preso nessuna decisione, ma prega il nobile ferrarese di «supplicare per mè il Serenissimo Signor Duca [di Modena Cesare d'Este] che si compiaccia dovendo io stare in Venetia che mi sia concesso nel suo palazzo l'alloggiamento per me et per la mia famiglia» e raccomanda ancora al

²⁶ Il disegno attribuito ad Aleotti intitolato *Disegno del canale del Barco*, [1599-1601], riporta sul verso la scritta «Fatto fare l'anno 1599 dal card. di S. Clemente incominciato il 22 ottobre 1601», BAF, ms. Cl. I, 763, n. 18.

²⁷ Lettera di G. B. Aleotti al marchese Bentivoglio, 22 febbraio 1598, ASM, Cancelleria Ducale, Archivi per materie, Ingegneri, b. I, fasc. 'Aleotti'.

Bentivoglio di recapitargli la risposta ducale «prima di sabato che viene che sarà il primo sabato di marzo acciò che com'ho promesso, possa rispondere et colà [a Venezia] rittornare quanto prima supponendo io che Sua Altezza voglia in suo servizio maggior huomo di mè, né voglia spendere in un par mio tanto».

L'Argenta, inoltrandosi nel racconto, dichiara che dopo aver fatto ritorno a Ferrara da Venezia, fu ricevuto dal cardinale Pietro Aldobrandini il quale, informato dell'offerta veneziana, lo esortò a rimanere a Ferrara poiché «Sua Santità [papa Clemente VIII] non sentirà bene ch'io parta et che mi può fare grandissimo bene più della Signoria di Venetia, et ch'io debbo considerare che più mi può giovare un Giulio a casa mia che quatro in altro luogo».

Sappiamo che Aleotti non perfezionò mai l'offerta della Repubblica e che rimase al servizio del governo pontificio, infatti Giudice e Maestrato dei Savi gli conferirono il titolo di architetto e ingegnere il 4 maggio 1598 con un salario annuo di 130 scudi, poi elevato a 300 dopo il 31 di marzo 1599.²⁸

L'esposizione dell'articolata vicenda relativa all'offerta veneziana può contribuire a contestualizzare e datare lo *Stato di Ferrara* nell'ambito di un breve periodo (1598-1599) in cui l'Architetto può aver utilizzato e consegnato il prezioso documento manoscritto come referenza curricolare a dimostrazione, tra l'altro, della perfetta conoscenza della tematica relativa alle acque dolci che tanto interessava la Repubblica: è assente dal disegno il taglio di Porto Viro (1599-1604), mentre viene puntualmente riportato dalla *Corographia* con la scritta *Taglio veneto*. Occorre inoltre rammentare la redazione della *Geografia dello Stato di Ferrara* certamente precedente al disegno in questione in quanto già dedicata al cardinale Aldobrandini che arrivò nell'ex capitale estense il 19 gennaio 1598.²⁹

Si tratta di considerazioni che necessitano di ulteriori riscontri archivistici relativamente ai rapporti tra Giovan Battista Aleotti e la Repubblica di Venezia nel breve ma intenso periodo che va dalla morte di Alfonso II d'Este (27 ottobre 1597) al definitivo inquadramento dell'Argenta in seno alla municipalità ferrarese. Tuttavia questo inedito disegno aleottiano sotto-

²⁸ L. N. CITTADELLA, *Memorie intorno alla vita ed alle opere dell'architetto Giambattista Aleotti argentano*, in G. B. ALEOTTI, *Dell'interrimento del Po di Ferrara e divergenza delle sue acque nel ramo di Ficarolo*, Ferrara, D. Taddei, 1847, pp. 5-57:13.

²⁹ A. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, vol. V, Ferrara, Servadio, 1848, p. 18.

linea ancora una volta l'uso strumentale e politico che Aleotti fece del documento cartografico: in questo caso, qualificando l'Adriatico come «Mare di Venezia», l'Architetto conferisce esplicitamente alla potenza veneziana una sorta di ampia giurisdizione su di un mare sottoposto al suo costante controllo mercantile e politico. Nella *Corographia* del 1603, la sostituzione di 'Mare' con 'Golfo' non è a mio avviso da interpretare come una neutra successione di sostantivi, ma rivela, al contrario, una diversa considerazione del ruolo politico da attribuire alla Serenissima in Adriatico, soprattutto in virtù della dedica del documento cartografico al nuovo signore di Ferrara, il pontefice romano che con l'acquisto del ducato arriva ora a protendere lo Stato pontificio verso nord-est, acquisendo lo scalo portuale di Goro.

L'*Hidrologia* contiene, anche se virtualmente, un disegno importante per concezione: una *Geografia del mare Mediterraneo* che avrebbe dovuto illustrare il capitolo X del I libro (nel manoscritto originale dei primi anni del Seicento), intitolato *Del mar Mediterraneo*. Purtroppo l'Autore ha cancellato con un tratto di penna la sua intenzione che avrebbe costituito un *unicum* in campo europeo, dal momento che gli atlanti coevi, dal *Theatrum* orteliano del 1570, non documentano quest'area con una cartografia specifica.

2. TOPOGRAFIE

Con un disegno del 1597 raffigurante il corso inferiore del Primaro (ASM, ME, Serie Generale, n. 140), Aleotti documenta la rettificazione del fiume a S. Alberto, specificando come il disegno in parte (fino a Mandriole) sia realizzato secondo regole geometriche mentre per il resto del territorio e fino al mare la restituzione cartografica risulti del tutto approssimativa («cosa che al fatto mio all'hora non importò»). Seguiamo la descrizione fornita dall'Argenta relativamente a questo lavoro, trattata nel *Della scienza et dell'arte* come esempio dimostrativo per *levare la pianta d'un paese et porla in carta*:

Ma perché l'immaginarsi un essemplio può cagionare confusione nella mente et di chi insegna et anco di chi vorrebbe imparare, determino di servirmi in ciò d'un essemplio vero, da me geograficamente disegnato di commissione del già serenissimo duca Alfonso d'ordine dell'eccellentissimo signor Nigrello, consultore di Sua Altezza, il mese di dicembre 1596. Questo sarà il territorio et Villa di Sant'Alberto, territorio parte ecclesiastico et parte ferrarese, il quale da un lato ha per confina il vaso del Po che soleva portar l'aqua a Primaro; dall'altro lato quell'arginello che divide le

Valli di Comacchio da i terreni ecclesiastici hora goduti da gli signori heredi del già signor Costantino Coccapani, non indegno jureconsulto de' suoi tempi; da un capo è terminato da una strada et da un canale di Sua Altezza in ferrarese, detto la Menà Nuova; dall'altro da un argine confina tra detti signori et il signor Amaduccio da Ravenna. Di tutto questo paese, che a' misure di Ravenna è tornadure 2.832, porrò le misure et i venti per i quali passano le linee de gli argini et strade che lo circondano, et insieme porrò la pianta del tutto. Onde il lettore potrà, affaticandosi, formarne anco lui uno, et se verrà come l'esempio, potrà assicurarsi ch'egli starà bene et che il simile riuscirà de gli altri. Ma se l'opera non riuscirà simile all'esempio, egli s'avedrà d'havere errato per imperfettione della mano, poichè a me è venuta chiusa, come si vede, né dovrà per ciò temere la fatica di ritornar da principio a riformarla di nuovo, poichè fabricando (come dice Cicerone) si divien maestro.³⁰

Questa tavola, così come molti altri lavori aleottiani, viene utilizzata da altri cartografi che attingono per decenni dal suo materiale, aggiornandolo o semplicemente copiandolo e spesso omettendo ogni riferimento nei confronti dell'autore originale. Ne sono esempio due copie dello stesso cartogramma aleottiano riproposte da Alberto Penna (1658) e Ferrante Franchi (1670).³¹

Proseguendo cronologicamente troviamo una tavola a colori del 1599, *Disegno delle valli bolognesi, imolesi, romagnole e ravennane* (ASM, ME, Serie Acque, n. 259), che documenta lo stato del territorio in destra al Primaro e i relativi progetti dell'architetto per la sua sistemazione. La tavola è a corredo di una lettera-relazione inviata al duca di Modena Cesare d'Este, il 20 aprile 1599, e rappresenta, per inquadratura, la versione manoscritta dell'esemplare che poi verrà stampato nel 1601 all'interno della *Difesa*.³² Questo documento contribuisce anche, a mio avviso, a sottolineare il ruolo di Aleotti come informatore del duca di Modena circa gli affari ferraresi, in un periodo particolarmente delicato e gravido di trasformazioni per l'ex ducato estense: dal taglio di Porto Viro, alla diversione del Reno, alla imminente bonifica clementina, si tratta di interventi di estrema importanza per il futuro assetto idro-geomorfologico del ferrarese e del quadrante orientale della valle padana.

³⁰ G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte*, cit., libro IV, c. 140r. Segue la nota de «i venti et misure della pianta».

³¹ A. PENNA, *Carte generali e particolari*, 1658, cit., c. 37; F. FRANCHI, *Disegni particolari e generali*, 1671, cit., c. 162.

³² Lettera di G. B. Aleotti a Cesare d'Este, 20 aprile 1599, ASM, Cancelleria Ducale, Archivi per materie, Ingegneri, b. I, fasc. 'Aleotti'.

Troviamo quindi la *Pianta delle valli superiori e inferiori del Bolognese e della Romagna* che con diverso titolo rispetto alla versione manoscritta comparirà nella celebre *Difesa*, scritta per rispondere all'*Offesa* del ravennate Cesare Mengoli.³³ Da recenti ricerche ho appurato che la *Difesa*, stampata a Ferrara da Vittorio Baldini, è stata tirata in 200 esemplari e non a caso si tratta dell'opera aleottiana a stampa più famosa e maggiormente presente in archivi e biblioteche.³⁴

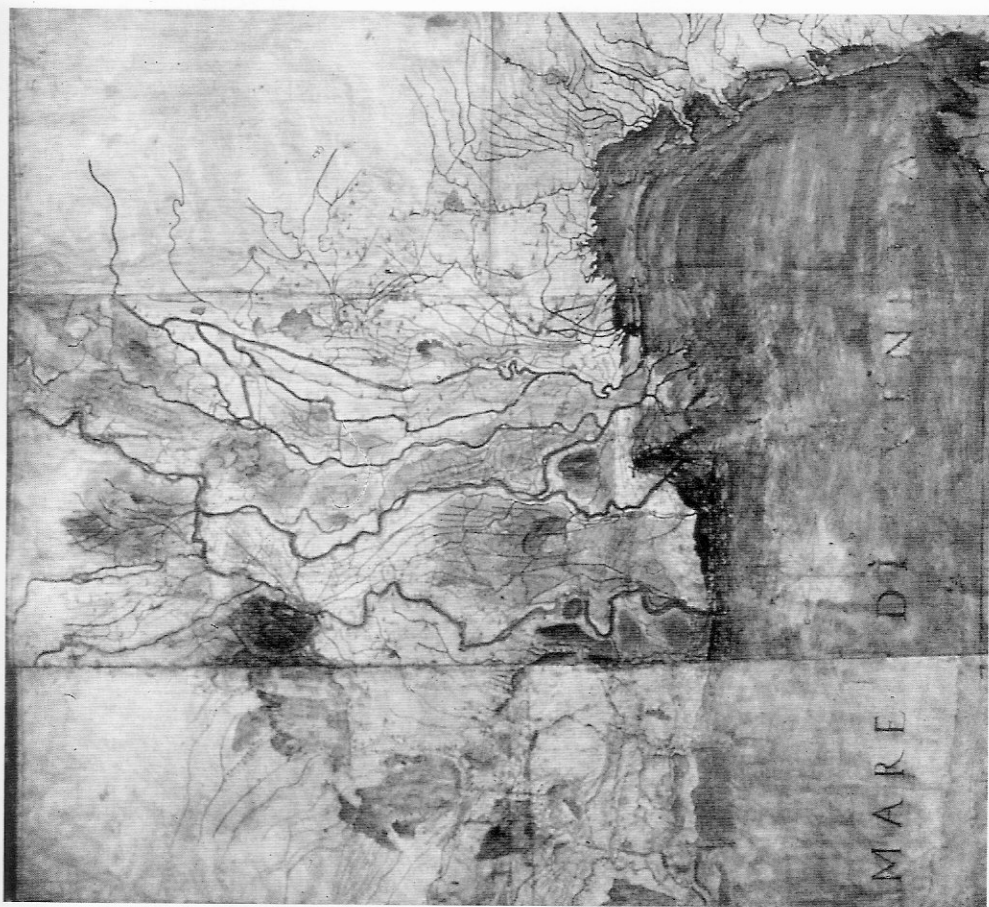
In seguito abbiamo una *Riviera traspadana disegnata da Panaro sino al mare* (Tav. II) redatta nel 1600 e conservata alla Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV, Barb. lat. 9902, 23). Il disegno si inserisce pienamente nel dibattito e nei progetti di sistemazione del Primaro e dei fiumi appenninici e probabilmente faceva parte della documentazione portata da Aleotti a Roma, in qualità di ambasciatore straordinario, nel corso della visita in compagnia del dott. Vincenzo Morello.³⁵ Questo lavoro, assieme alla *Geografia* e alla *Corografia*, dimostra l'originalità aleottiana nel saper utilizzare la cartografia per illustrare e dimostrare le strategie da adottare nei tentativi di risoluzione delle articolate problematiche idrauliche padane.

La *Pianta di quella parte dello Stato di Ferrara sommerso dalle acque le quali stanno in pericolo di ruinare nel Polesine di San Giorgio con estermínio della medesima città* (Tav. III), disegnata nel settembre del 1631 e dedicata al vicelegato di Ferrara Fabio Chigi (BAV, Chigi, P VII, 12, 68-69), ripropone con la medesima efficace inquadratura del disegno, datato 1600, l'ampio territorio vallivo in destra al Primaro. Questa volta, tuttavia, il tono delle scritte che delucidano la carta è quello di chi ha inutilmente progettato la risoluzione dei problemi di assetto idraulico. A distanza di trent'anni il perito ferrarese disegna ancora una volta il teatro degli accesi dibattiti con i tecnici-avversari ormai scomparsi da tempo e ancora una volta 'per aggredire' il burocrate di turno. Di nuovo l'architetto ribadisce cartografi-

³³ G. B. ALEOTTI, *Difesa di Gio. Battista Aleotti d'Argenta, Architetto, per riparare alla sommersione del Polesine di S. Giorgio e alla rovina dello Stato di Ferrara*, Ferrara, Vittorio Baldini, 1601; C. MENGOLI, *Della navigazione del Po di Primaro & dell'essicatione delle paludi che le sono à destra in Romagna*, Cesena, s.d. Il disegno a stampa di Aleotti è pubblicato da M. Rossi, *La cartografia del Ferrarese*, cit., p. 186.

³⁴ Biblioteca Comunale di Argenta (d'ora in poi BCA), Archivio Storico, b. 2028, mandato di pagamento a Vittorio Baldini, sottoscritto da G. B. Aleotti il 28 aprile 1601.

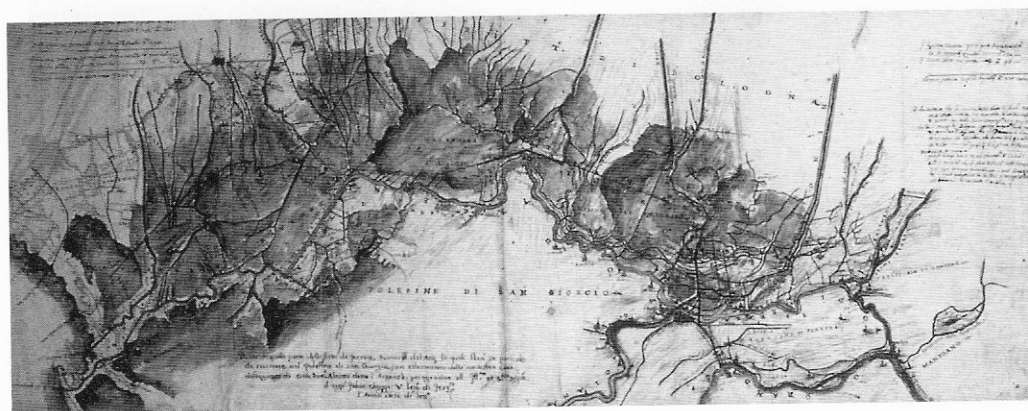
³⁵ Aleotti viene inviato a Roma con il dott. Vincenzo Morello per sostenere davanti al Pontefice le ragioni ferraresi nelle questioni insorte con bolognesi e ravennati per la sistemazione delle acque di Romagna. Lettere di Aleotti da Roma dal 16 agosto al 30 settembre 1600 si trovano in ASF, Archivio Storico del Comune (d'ora in poi ASC), Corrispondenza, Procuratori vari, b. 139, fasc. III.



Tav. I - [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Stato di Ferrara* [1598-1599], Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea mappe, dis. 1434.



Tav. II - GIOVAN BATTISTA ALEOTTI, *Riviera traspadana disegnata da Panaro sino al mare*, 1600, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 9902, 23.



Tav. III - GIOVAN BATTISTA ALEOTTI, *Pianta di quella parte dello Stato di Ferrara sommerso dalle acque le quali stanno in pericolo di ruinare nel Polesine di San Giorgio con estermínio della medesima città*, 1631, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi, P VII, 12, 68-69.

camente l'evidenza dei problemi di quest'area, ma la scritta a margine della tavola ben esprime lo stato d'animo dell'anziano architetto:

È da nottare che la ruina dello stato di Ferrara non è mai stata intesa né avvertita da nissuna sorte di periti, né dalla Sacra Congregazione et è questa che da i monti di Bologna caggiono perpetuamente nelle valli di Ferrara et d'Argenta, tra il fiume Panaro e il mare, tant'acque [...] con la giunta del Reno [...] ond'è necessario che lo Stato di Ferrara resti sommerso com'havi sempre pronosticato i mal governi de i legati passati; et de giudici e magistrati che hanno governato il publico.

L'inquadratura della *Riviera Traspadana* viene ripresa dai vari Gnoli, Penna e Franchi³⁶ a testimonianza non solo del dibattito ancora aperto sulla sistemazione idraulica dell'area, ma anche della validità del modello cartografico aleottiano che rimane insuperato per decenni, costituendo ancora oggi un eccezionale esempio di capacità tecnica nel saper comprendere cartograficamente l'area in oggetto, frutto questo di una profonda frequentazione e conoscenza della storia del territorio dal punto di vista della sua evoluzione geomorfologica.

Le idee aleottiane circa le problematiche idrauliche e le loro possibili soluzioni, ritornano puntualmente nel *Della scienza et dell'arte*. Il capitolo XVII del primo libro, *Delle valli del Po, anticamente dette valli dell'Eridano, et dell'antica valle che si chiamava Padusa*, ricostruisce la genesi del territorio padano secondo un modello d'interpretazione aleottiano che, attraverso la ricostruzione storica della geografia padana, tendeva a sostenere il punto di vista ferrarese contro i pareri delle legazioni confinanti.³⁷

Nel codice aleottiano conservato alla Biblioteca Ariostea, abbiamo inoltre carte che riguardano i territori bondenesi e centesi, ripresi da Alberto Penna e Ferrante Franchi e, naturalmente, rilievi che illustrano l'area critica del nord-est ferrarese.³⁸ L'Archivio Segreto Vaticano conserva alcuni disegni autografi della zona del taglio veneto ed è possibile datare la *Pianta del taglio del Po a Goro* (ASV, Arm. 48, reg. 10, c. 167),³⁹ grazie alla scritta

³⁶ A. PENNA, *Carte generali e particolari*, 1658, cit., c. 35; F. FRANCHI, *Carte generali e particolari*, 1670, cit., c. 25; F. FRANCHI, *Disegni particolari e generali*, cit., I, c. 60.

³⁷ A. GIACOMELLI, *Aleotti e la questione del Reno*, in *Giovan Battista Aleotti (1546-1636)*, Seminario di Studi, II sessione, a cura di M. ROSSI, Bologna, 1994, pp. 38-57.

³⁸ A. PENNA, *Carte generali e particolari*, 1658, cit., c. 53; F. FRANCHI, *Disegni particolari e generali*, cit., II, c. 137.

³⁹ Pubblicato da M. ROSSI, *La cartografia come fonte per la storia del territorio*, in *Il Delta di Gulliver*, a cura di R. RODA, Ferrara 1996, p. 48, fig. 28.

«Questo è il lavoro che si fa al presente» relativa alla diversione della Brenta (1609-1610). Un altro esemplare del 1611, intitolato *Polesine d'Ariano col Taglio et alluvioni* (BAF, ms. Cl. I, 763, c. 91) evidenzia il problema della divisione delle alluvioni tra ferraresi e veneziani.⁴⁰ Quest'ultimo lavoro riporta in calce una sentenza di Seneca che contribuisce a comprendere l'atteggiamento profondamente coinvolto del tecnico ferrarese in merito alla politica degli interventi sul territorio, un coinvolgimento che spesso trascende gli aspetti tecnici per acquisire toni addirittura profetici: «Lento pede procedit ira dei, tarditatem supplicii gravitate compensat» (l'ira divina procede con passo lento, compensa la lentezza con la gravità della pena). Questa carta aleottiana sarà poi stampata nel 1614 e utilizzata dai pontifici per rivendicare i nuovi territori creati dalle alluvioni del taglio.⁴¹

La *Valle della Massa di Fiscaglia detta il Buriacco* risale al 1592 (BAF, ms. Cl. I, 763, n. 181) e viene disegnata dall'Argenta in occasione di una livellazione e testimonia il suo impegno diretto nella delineazione dei territori di bonifica. Sappiamo che l'architetto fece parte, appena ventenne (come egli stesso testimonia nell'*Hidrologia*), dell'équipe di tecnici che elaborò il disegno del circondario della bonifica del Polesine di Ferrara: «io non saprei meglio insegnarti di formare un circondario tale quale ti dico che sarebbe necessario di fare se non con l'esempio di quello che fu fatto l'anno 1566 di commissione del serenissimo duca Alfonso per dare principio alla bonificatione del Polesine di Ferrara»;⁴² inoltre sappiamo che redasse il *Libro delle Divisioni*, ancora conservato a Ferrara presso il Consorzio di Bonifica del I Circondario Polesine di Ferrara: «io ho operato molte volte per ridurre in disegno molti luoghi nella bonificazione del Polesine di Ferrara quando i signori bonificatori hanno diviso i terreni con gli interessati».⁴³

Della *Pianta delle valli di Maremorta*, a sud di Argenta, eseguita nel

⁴⁰ Pubblicato da M. ROSSI, *Il Polesine nella cartografia ufficiale dello Stato*, in *L'immagine del Veneto. Il territorio nella cartografia di ieri e di oggi*, a cura di P. L. FANTELLI, Padova, Signum, 1994, p. 56, fig. 3.

⁴¹ *Pianta dell'ultima parte del corso del Po, con Ariano, Mesola, Pomposa*, 1614, Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi ASV), Seg. Stato, Leg. Ferrara, Pianta e carte geografiche, n. 68, pubblicata da M. ROSSI, *La cartografia come fonte per la storia del territorio*, cit., p. 48, fig. 29. Nella *Raccolta* di disegni intitolata ad Aleotti (BAF ms. Cl. I, 763) la carta n. 88, intitolata *Mesola con il taglio di Porto Viro*, autografa e datata «primo di marzo 1613», raffigura l'area tra il Po di Tramontana e il ramo meridionale dell'Abate. Questo disegno si lega strettamente a quelli appena citati del 1611 e alla successiva stampa del 1614.

⁴² G. B. ALEOTTI, *Hidrologia*, cit., libro III, c. 184v.

⁴³ G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte*, cit., libro IV, c. 139v.

1623 e conservata nella Biblioteca Ariostea di Ferrara (ms. Cl. I, 763, n. 58), possediamo ancora la vacchetta in cui Aleotti annotò le misurazioni, «i venti et misure del contorno di Maremorta». Custodito all'Archivio di Stato di Ferrara, il registro del rilievo documenta l'operato del tecnico svolto tra il 10 e il 26 maggio del 1623.⁴⁴

Certamente innovativa, per rapporto alla documentazione cartografica precedente, risulta essere la *Pianta della città e Valli di Comacchio* che l'Argenta eseguì nel 1624, a 78 anni (nella quarta di copertina della vacchetta usata per scrivere le misure, Aleotti, rivolgendosi all'autorità committente, così si esprime: «Vostra Signoria scuserà della terolanza nel scriverli»).⁴⁵ Commissionatogli dalla Reverenda Camera Apostolica, nel contesto della vertenza tra Santa Sede ed Estensi per la proprietà delle Valli, il disegno è anche in questo fortunato caso corredato dalla vacchetta in cui vengono trascritte le osservazioni prese con l'archimetro dai punti eminenti del territorio (campanili delle chiese comacchiesi, torri sul litorale, manufatti idraulici ecc.). Non è giunta sino a noi la tavola originale, tuttavia attraverso gli aggiornamenti di Arcasio Ricci (1628) e Bartolomeo Gnoli (1647) e le copie di Penna (1658) e Franchi (1670), siamo in grado di valutare l'importanza del lavoro aleottiano dal punto di vista tecnico.⁴⁶ Le Valli di Comacchio furono rilevate in una quindicina di giorni, dal 4 al 19 giugno del 1624.

Nel 1605 l'architetto comunale elaborò quella che diventerà un'altra pietra miliare nella cartografia ferrarese, vale a dire la pianta della città di Ferrara.⁴⁷ Ne esiste una versione manoscritta e una a stampa con una lettera-dedica al generale pontificio Francesco Borghese.

All'interno del *Della scienza et dell'arte* Aleotti segnala la presenza di un altro esemplare della pianta stampato a Roma nel 1607. Non si entrerà nell'analisi dettagliata della pianta della città, per quanto riguarda ad esempio l'edificazione della Fortezza (esiste infatti anche una specifica cartografia aleottiana sul tema, relativa alla chiesa e agli edifici interni, e per questo si veda l'appendice), ma si desidera offrire solo qualche contributo alla sua lettura. L'Argenta riceve nel 1582 l'incarico di edificare il baluardo

⁴⁴ *Scritture d'acque ferraresi raccolte da Alberto Penna*, tomo VIII, ASF, ASC, Serie Patrimoniale, b. 108 (d'ora in poi PENNA VIII), cc. 595-624.

⁴⁵ Su questo lavoro aleottiano si veda M. ROSSI, *L'immagine delle Valli di Comacchio: la cartografia tra tecnica e politica*, in *Storia di Comacchio nell'età moderna*, II, a cura di F. CAZZOLA, Bologna, Grafis, 1995, pp. 175-179 e fig. 7.

⁴⁶ *Ibid.*, pp. 240-243 e p. 177, nota 33.

⁴⁷ Pubblicata da F. FARINELLI, *I segni del mondo*, Firenze, La Nuova Italia, 1992, fig. 3.

di S. Pietro e in cambio ottiene da Alfonso II due terreni a livello (a fianco della futura porta Paola) che puntualmente vengono riportati in pianta con la scritta «dell'Argenta». Per edificare poi i baluardi dell'Amore e parte del Senza Nome (posto tra quelli di S. Agnese e S. Pietro) dichiara nel *Della scienza et dell'arte* di aver utilizzato i mattoni di una fortezza a tre miglia da Argenta (Bastia) e ancora che nel 1580 ha ricevuto l'ordine dal Duca di disfare il Castel Tedaldo.⁴⁸

Inoltre nell'incrocio tra le vie della Ghiara e Ghisiglieri si legge «Argenta» sull'edificio di proprietà di Aleotti dal 1603.

Il geografo Franco Farinelli offre un interessante contributo alla decodificazione della finalità della pianta aleottiana: l'Argenta disegna le planimetrie degli edifici cittadini, affiancandole ai nomi dei proprietari e questo, se contestualizzato nella logica della 'devoluzione', rappresenta un consegnare la città attraverso l'immagine del suo valore di scambio, basato sulla posizione e l'estensione delle costruzioni presenti.⁴⁹

3. MANUFATTI IDRAULICI

L'attività del tecnico argentano si documenta anche attraverso il progetto di manufatti idraulici indispensabili al funzionamento della complessa architettura di bonifica di un territorio. Nel terzo libro del *Della scienza et dell'arte* Aleotti spiega la tipologia di varie macchine utili al sollevamento dell'acqua, da lui progettate e applicate in varie occasioni, ne illustra graficamente il meccanismo e dedica interi capitoli alla trattazione di manufatti edificati per assicurare la stabilità di argini e corsi d'acqua artificiali (chiaviche, stramazzi, sostegni, chiuse).

Lo *Stramazzo* documentato nella *Raccolta* della Biblioteca Ariostea di Ferrara (ms. Cl. I, 763, n. 67) illustra il progetto di un manufatto idraulico collocato vicino a Bondeno e all'interno del primo libro del *Della scienza et dell'arte* siamo in grado di ricostruire la vicenda che ha portato l'architetto alla sua progettazione negli anni novanta del Cinquecento.

L'Argenta, come già ricordato, è inoltre l'autore del progetto e della realizzazione dell'importante via liquida costituita dal *Canale del Barco* (1599-1601), ordinato dal cardinale di S. Clemente e in grado di connettere

⁴⁸ G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte*, cit., libro I, cc. 35v-36r.

⁴⁹ F. FARINELLI, *op. cit.*, p. 23.

lo scalo fluviale di Pontelagoscuro con le acque cittadine, sostituendosi in questo modo allo scalo di Francolino distante tre miglia dalla città e raggiungibile solo via terra.

L'eredità aleottiana nella cartografia ferrarese costituisce un patrimonio documentario e di sapere ampiamente riconosciuto dai tecnici delle generazioni successive. Un attento studio della sua produzione ridelinea e amplifica il ruolo di archetipo che l'architetto argentano ha avuto per chi ha continuato l'aggiornamento dell'immagine del territorio ferrarese e basso padano. Occorre tuttavia tener presente che i tecnici della seconda metà del Seicento non opereranno all'interno dello stesso fecondo clima che vide protagonista Aleotti e, al contrario, assolveranno compiti, per così dire, di 'ordinaria cartografazione'. Ne è testimone la cospicua opera del ravennate Pietro Azzoni che pure lavora nel ferrarese per conto della Camera Apostolica: un ottimo professionista che cristallizza il ruolo prima dinamico e maggiormente coinvolto del topografo (basti ad esempio la sua splendida *Pianta delle Valli di Comacchio* del 1658).⁵⁰

Aleotti è un autentico testimone della sua epoca, coinvolto per le sue specifiche competenze, prima dall'amministrazione ducale e poi da quella pontificia (nonché da principi stranieri come i Farnese, dal Senato della Repubblica di Venezia, da famiglie nobili come i Thiene e i Bentivoglio), nel dibattito sulle problematiche che assillavano il territorio ferrarese-padano tra XVI e XVII secolo. Anche se a tratti enfatico e fazioso nella trattazione del suo 'punto di vista', a mio avviso, si contraddistingue da altri *pubblici periti* per la capacità di comprendere intellettualmente i temi di volta in volta affrontati, per la sua capacità di 'conterminare' i territori da indagare e offrire un modo 'corografico' di delimitarne gli ambiti di pertinenza, abbracciando visivamente e al contempo dettagliando minuziosamente i problemi che dovranno essere oggetto di riflessioni scientifiche e di scelte politiche, così come la sua produzione cartografica dimostra con chiarezza. Aleotti svolge la sua professione in sintonia con altri tecnici, tenendo con alcuni anche rapporti di stima e amicizia, come con Ottavio Fabbri e Antonio Glisenti, periti ordinari dei Beni Inculti della Repubblica di Venezia e gli Smeraldi a Parma (il figlio di Smeraldo, Ettore, era impiegato alle sue

⁵⁰ Per lo studio critico degli originali conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana e all'Archivio di Stato di Modena, nonché per la riduzione di questo disegno, presente nel fondo cartografico della Biblioteca Ariostea di Ferrara, si veda M. Rossi, *L'immagine delle Valli di Comacchio*, cit., pp. 189 sgg. e, in appendice, l'*Inventario cronologico della cartografia relativa alle Valli e alla città di Comacchio*.

dipendenze in qualità di assistente e sostituto, alla Fortezza di Ferrara).⁵¹ L'Argenta non si è mai definito solo come 'cartografo', così come non lo ha mai fatto nessuno dei suoi colleghi padani (il disegno rappresenta il linguaggio attraverso il quale si esprime il tecnico), al contrario, ha sempre rivendicato il suo essere architetto in senso vitruviano, un professionista completo e consapevole della propria responsabilità nei confronti dello *Stato di Ferrara*. Valga, per comprendere il suo atteggiamento nei confronti della cosa pubblica, la citazione tratta dal suo *Dell'interrimento del Po di Ferrara...*, quando, evocando la favola recitata da Demostene agli Ateniesi sulla rovina di Atene, così si rivolge al Giudice dei Savi, conte Scipione Giglioli: «Vostra Signoria Illustrissima faccia conto che il Magistrato di Ferrara sia il pastore; il Polesine di San Giorgio le pecorelle; io il cane, ed i vicini il lupo».⁵²

Per Giovan Battista Aleotti lo *Stato di Ferrara* fu percepito sempre come un vero e proprio organismo vivente da salvaguardare e valorizzare; egli mantenne sempre, nel corso della sua nonagenaria esistenza, una visione prospettica, di lunga durata dei problemi, al di là dell'immediata e ristretta comprensione dei bisogni contingenti e della lunga sequela dei referenti ufficiali di turno.

INVENTARIO CRONOLOGICO DELLE OPERE CARTOGRAFICHE DI GIOVAN BATTISTA ALEOTTI⁵³

1582 – *Baluardo di Santo Pietro* [1582-1583]. Sul verso: «ricordo che lo tolsi con la bossola grande», BAF, ms. Cl. I, 763, c. 129.

⁵¹ Lettera di Smeraldo Smeraldi a Paolo Savelli, 10 luglio 1608, Archivio di Stato di Parma, Raccolta manoscritti, b. 132.

⁵² G. B. ALEOTTI, *Dell'interrimento del Po di Ferrara*, cit., p. 60.

⁵³ Legenda: – [] autore o data attribuiti;
– [?] autore, titolo o data incerti;
– i titoli sono scritti secondo l'ortografia originale. Quando sono assenti viene riportata la dicitura coeva dell'area descritta, oppure, quando è possibile, viene trascritto il titolo da una copia;
– i titoli in *corsivo* sono originali, presenti sul disegno o sul verso;
– i titoli in '*corsivo*' tra virgolette sono tratti da copie coeve;
– i titoli in *corsivo* sottolineati sono attribuiti.

Al presente inventario, che rappresenta solo un primo contributo alla classificazione della cartografia aleottiana, devono essere aggiunti alcuni disegni pubblicati da Costanza Cavicchi quando il presente lavoro era già in bozze. Si tratta del volume: *Giovan Battista Aleotti architetto. I disegni dell'album Borromeo*, Argenta, Trentini, 1997, in particolare le tavv. 163 bis e 166.

- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI?], *Pianta della parte sud delle mura di Ferrara, comprendente la porta di S. Paolo, porta Romana e, a nord, la via Grande* [1582-1583], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 186 (si tratta della medesima area della c. 187, ma priva del baluardo).
- *Baloardo di S. Polo* [1582-1583], (titolo sul verso) 'fatto dall'Argenta'. Sul verso: «Dissegno vecchio che servì al tempo che il Duca volea fare un baluardo alla porta vecchia di San Polo che poi fu mio livello da Sua Altezza», BAF, ms. Cl. I, 763, c. 187.
- 1592 – *Valle di Massafiscaglia detta il Buriacco*, BAF, ms. Cl. I, 763, n. 181. (Disegnata in occasione di una livellazione dell'ottobre 1592).
- *Pianta delle valli a sud del Po di Volano* (Sfondrabò, Buriacco, Raino, S. Giacomo, Volana, Mezzano, Comacchio), BAF, ms. Cl. I, 763, n. 182. (Carta della riviera destra del Volano, da Ostellato e Massafiscaglia a Marozzo, Lagosanto, Vaccolino, Mare Adriatico, eseguita per una livellazione, nel 1592).
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Coronella che si oppone al canale di Modona per difesa del Polesine di Ferrara*, BAF, ms. Cl. I, 763, n. 51. (Datazione sul verso).
- 1595 – FERRANTE FRANCHI, *Disegno della palinata fatta d'ordine di Sua Altezza da Gio. Batta Aleotti d.o l'Argenta, per tirare il Canal di Modona in Po per Vigarano alla bocca del Reno, il P.o di marzo 1595*, in F. FRANCHI, *Disegni*, cit., II, c. 140.
- 1596 – *Pianta del territorio e villa di S. Alberto* («Dissegnato di commissione del già ser.mo duca Alfonso d'ordine dell'ecc.mo sig.r Nigrello consultore di S.A. il mese di dicembre 1596»), in G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte*, cit., lib. IV, c. 140v. Ripresa da F. FRANCHI, *Disegni*, I, n. 177 e A. PENNA, *Carte generali*, cit., c. 16.
- *Porto dell'Abate*, [ca. 1596], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 87.
- 1597 – *Geografia dello Stato di Ferrara*, [1597-1603], BAF, ms. Cl. I, 763, n. 184.
- *Tratto del Po dall'imbocco con Lamone fino al porto di Primaro con indicazione delle valli di Comacchio e località lungo il percorso* (Valli di Marrara, Argenta, Imola, Ravenna, Primaro), ASM, ME, Serie Generale, n. 140.
- *Po morto e Po dell'Abate*, 1597-1636, BAF, ms. Cl. I, 763, n. 87.
- 1598 – [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Pianta della Rocca di Scandiano* [prima del 1598], BAF, ms. Cl. I, 763, n. 160.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Stato di Ferrara* [1598-1599], ASVe, Miscellanea mappe, dis. 1434.

- 1599 – *Disegno delle valli bolognesi, imolesi, romagnole e ravennate, per notare la quantità dell'acque che da' paesi superiori scendendo vengono a sfogare ne' nostri paesi...* ASM, ME, Serie Acque, n. 259; ASVe, Provv. camera confini, b. 85; è in allegato a una lettera al duca di Modena del 20 aprile 1599 (ASM, Cancelleria Ducale, Archivi per materie, Ingegneri, b. I, fasc. 'Aleotti').
- *Pianta delle valli superiori e inferiori del Bolognese e della Romagna delineata l'anno 1599 da G. B. Aleotti perito ferrarese...*, stampata da Vittorio Baldini in G. B. ALEOTTI, *Difesa*, cit.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Disegno del canale del Barco* [1599-1601]. Sul verso: «Fatto fare l'anno 1599 dal card. di S. Clemente incominciato il 22 ottobre 1601», BAF, ms. Cl. I, 763, n. 18.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Disegno del canale del Barco* [1599-1601], BAF, ms. Cl. I, 763, n. 19.
- s.d. – FERRANTE FRANCHI, *Disegno dell'acque di Mizzana e suo scolo, fatto dal s.r Gio. Batta Aleotti d.o l'Argenta*, in F. FRANCHI, *Dissegni*, cit., II, c. 157.

Fine secolo XVI

- *Studi per la Fortezza*, ASM, ME, Topografie di Città, n. 43 (3 disegni).
- *Pianta di tutti i terreni del Polesine di Ferrara...*, Ferrara, Sala della Presidenza del Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese.⁵⁴
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Stramazzo del Bondeno*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 35.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Bondeno* [fine sec. XVI-inizi sec. XVII], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 55.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Studio di lavori idraulici alla Coronella della Punta, sul Po di Ferrara a Bondeno*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 65.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Lavori idraulici alla Coronella della Punta, sul Po di Ferrara a Bondeno*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 66.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Stramazzo del Bondeno*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 67.

⁵⁴ Si tratta di una copia del XVIII sec. realizzata dal perito pubblico Tommaso Bonfadini, ricavata da un disegno originale redatto dai periti della bonificazione. Pubblicata da A. GIACOMELLI, *Appunti per una rilettura storico-politica delle vicende idrauliche del Primaro e del Reno e delle bonifiche nell'età del governo pontificio*, in *La Pianura e le acque tra Ferrara e Bologna*, Cento 1983, p. 109.

Inizi secolo XVII

- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Ponte per chiudere il Po d'Argenta alla punta di S. Giorgio*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 48.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Progetto di chiavica*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 49.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI?], *Colonna del cancello sul canale Panfilio* (Castello di Ferrara), BAF, ms. Cl. I, 763, c. 178.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Pianta de' beni <che> possedono li signori conti Gilioli nella Villa del Vaccolino*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 64.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Pianta de la fortezza di Palma<nova>* [dopo 1593], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 136.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Fortezza di Ancona*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 137.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI?], *Colonna del cancello sul canale Panfilio* (castello di Ferrara), BAF, ms. Cl. I, 763, c. 143.
- *Carro per traghettare le barche cariche dal Po nel cavo <o> e dal cavo <n>el Po, al Ponte del Lago Scurro*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 34.
- *Disegnetto del Polecine di San Giorgio con nome delle valli che sono in esso*, in PENNA VIII, c. 625. Il disegno è di Aleotti (vedi grafia), ma vi sono interventi che potrebbero essere di Alberto Penna (mi riferisco al titolo e alla toponomastica delle valli). Da mettere in relazione al Polesine di S. Giorgio; cfr. *Atlante del Ferrarese*, a cura di M. Rossi, c. 25.
- FERRANTE FRANCHI, *Po di Volana da S. Giorgio in giù* [ca. 1650], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 103 (Franchi copia da Aleotti).
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI?], *Chiesa di S. Giorgio di Ferrara e baluardi di S. Antonio, Dell'Amore e S. Giorgio, in prospettiva* [prima del 1636], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 22.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI?], *Chiesa di S. Giorgio di Ferrara e baluardi Dell'Amore e di S. Giorgio, in prospettiva* [prima del 1636], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 23.
- FERRANTE FRANCHI, *Disegno di boschi e valli preposti fra Volana e Goro con confine delli interessati e loro quantità di terreno*, in F. FRANCHI, *Disegni*, cit., II, n. 172.
- 1600 - *Riviera traspadana disegnata da Panaro sino al mare*, BAV, Barb. lat. 9902, 23 (si tratta dell'originale aggiornato da Gnoli e ripreso da Penna nell'Atlante del 1658).
- 1601 - [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Stato al quale si trovò il Po a Filo quando*

- il Fontana fece aprire il molino dei signori Bentivogli* [dopo il 1601], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 114.
- 1603 – *Corographia dello Stato di Ferrara con le vicine parti delli altri stati che lo circondano*, ASM, ME, Serie Carte Geografiche, nn. 48, 56; Rovigo, Accademia dei Concordi, Carte geografiche del Polesine e del Ferrarese, n. 8, cartiglio originale; BAF, Cartografia, Serie XV, n. 8; Serie XIV, nn. 40, 41 (stampa settecentesca di Angela Baroni «sculp. ven.a»); ASV, arm. 48, reg. 10, c. 170.
- 1604 – [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *‘Territorio di Cento e suoi confini’* [prima del 1604], BAF, ms. Cl. I, 763, n. 3. (Il Reno è intestato ancora nel Po di Ferrara).
- FERRANTE FRANCHI, *Pianta del territorio di Cento, fatto dal sig. Gio. Batta Aleotti d.o l’Argenta*, in F. FRANCHI, *Disegni*, cit., II, c. 137.
- 1605 – *Pianta di Ferrara*, BAF, Cartografia, Serie XIV, n. 5; Serie XVI, n. 63 (a stampa).
- 1607 – *Pianta di Ferrara* stampata a Roma.
- 1608 – *Ducatus Ferrariensis*, in *Theatro del Mondo di Abrahamo Ortelio*, Anversa 1608, edizione curata da Filippo Pigafetta.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Fortezza di Ferrara. Pianta degli alloggiamenti: Armeria nova con il suo alloggiamento di milizia* [1608-1618]. Sul verso la pianta di un colonnato circolare con la scritta *Armaria*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 28-a.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Fortezza di Ferrara. Pianta degli alloggiamenti* [1608-1618], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 28-b.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Fortezza di Ferrara. Pianta della chiesa di S. Maria dell’Annunziata con l’alloggiamento dei cappellani* [1608-1618]. Sul verso: *Disegno di una colonna* [?], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 29.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI] *Fortezza di Ferrara. Pianta degli alloggiamenti: Fabbricato* [1608-1618], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 30-a.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Fortezza di Ferrara. Pianta degli alloggiamenti: Cucina per il castellano* [1608-1618]. Sul verso: *Prospetto di basamento*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 30-b.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Fortezza di Ferrara. Sezione verticale della chiesa di S. Maria dell’Annunziata* [1608-1618], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 31.
- 1609 – [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Picciola coppia del Disegno della bonification della valle di Zelo. Mandata dal S.re Alesso Nappi al Ser.mo di Mantova* [1609-1621], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 81.

- s.d. – FERRANTE FRANCHI, *Disegno valli Verronese et Ferrarese a Zello, Lignago et confine mantoane, dove di presente è la bonificatione detta di sopra o di Zello, fatto dal sig. Gio. Batta. Aleotti d.o l'Argenta*, in: F. FRANCHI, *Disegni*, cit., I, c. 64.
- 1609-10 – *Pianta del taglio del Po a Goro* (titolo sul verso), ASV, Arm. 48, reg. 10, c. 167 (presente la «Brenta nova», il taglio di Porto Viro e la scritta «Questo è il lavoro che si fa al presente». Scrittura di Aleotti).
- *Pianta del Delta del Po con il taglio di Porto Viro*, ASV, Arm. 48, reg. 17, c. 50.
- 1610 – *Pianta della possessione di San Michele di Ferrara posta nella Villa di Perlo*, con i terreni limitrofi e i nomi dei relativi proprietari, ASV, Arm. 48, reg. 10, c. 168.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Territorio della Villa di Perlo* [inizi sec. XVII], BAF, ms. Cl. I, 763, n. 52. (La carta illustra problemi confinari dello stesso Aleotti relativi alla sua possessione di S. Michele). Cfr. scritta sul verso.
- *Porta d'ingresso principale della Fortezza* [ca. 1610], BAF, ms. Cl. I, 217, nn. 1-2.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Fortezza di Ferrara. Fronte di edificio a porticato corrispondente al retro della porta dell'ingresso principale* [1610], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 32 (sono sovrapposte le due soluzioni con colonne ioniche o con pilastri).
- 1611 – *Polesine d'Ariano col Taglio et alluvioni*, 1611, (titolo sul verso). Sul verso: «Disegno ultimo fatto con l'occasione dell'andata mia con monsignori Inocenzi Mass.o legato comiss.o per le confine con i signori veneziani a Loreo l'anno 1611; Polesine d'Ariano fatto al tempo di monsignore Massimi; Disegno del Polesine d'Ariano dell'Argenta. N. 11», BAF, ms. Cl. I, 763, c. 91.
- *Progetto per la diversione del canale di Burana nel Po alla Stellata*, ASM, Acque e Strade, b. 12. (allegato a una relazione al duca di Modena).
- *Pianta di Ferrara*, 1611, BAF, Cartografia Serie XVI, n. 64.
- 1612 – [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Pianta della chiesa di S. Carlo* [ca. 1612], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 148.
- *Progetto per la Porta del Soccorso nella Fortezza*, 1612, BAF, ms. Cl. I, 217, n. 5 (non realizzato).
- 1613 – *Mesola con il taglio di Porto Viro*, BAF, ms. Cl. I, 763, n. 88.
- 1614 – ANONIMO, *Pianta dell'ultima parte del corso del Po, con Ariano, Mesola, Pomposa*, ASV, Seg. Stato, Leg. Ferrara, Piante e carte geogr. n. 68 (cfr. BAF, ms. Cl. I, 763, n. 91).

- ANONIMO, *Mesola con il taglio di porto Viro*, ASV, Seg. Stato, Leg. Ferrara, b. 372, 3, 4, 5.
- 1615 – [FERRANTE FRANCHI?], *Gli affluenti di destra del Po tra Parma e Piacenza* [seconda metà sec. XVII], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 96. (Probabilmente si tratta di una copia del Franchi di un originale aleottiano sull'assetto idraulico tra Parma e Piacenza che l'Argenta effettuò in occasione della sua perizia, richiesta dai Farnese nel 1615, circa l'utilizzo delle acque del Trebbia, per Piacenza, a scopi industriali, cfr. G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte*, cit., libro I, cap. XVI, c. 18v).
- 1617 – *Spolvero et disegno della città, et fortezza con il canale del Barco*, 1617-1619.
 - *Disegno del canale del Barco con la cittadella, et livellazione dal pelo del Acque et fondo del Po di Ferrara scontro di porta Borghese fin su 'l pelo dell'Acqua del Po, alla chiavica dell'Isola al ponte di lago Scurro* (titolo sul verso), BAF, ms. Cl. I, 763, n. 15.
 - [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Alzato del Teatro Farnese di Parma. Progetto non realizzato* [1617-1619], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 165.
 - *Pianta del Teatro del serenissimo Duca di Parma del salone grande fatto dal ingegnere Argenta* [1617-1619], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 162.
 - [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Prospettive teatrali* (Teatro Farnese?), [1617-1619], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 169.
 - [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Prospettive teatrali* (Teatro Farnese?), [1617-1619], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 170.
 - [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Prospettive teatrali* (Teatro Farnese?), [1617-1619], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 171.
- 1619 – FERRANTE FRANCHI, *Disegno del Pò di Primaro a S. Alberto avanti fosse divertito il fiume Lamone fatto dal Sig. Gio. Batta Aleotti d.o l'Argenta Arch.* (1619-1621), in F. FRANCHI, *Disegni*, cit., II, n. 177.
- 1620 – *Territorio di Bondeno* [ca. 1620]. Sul verso: «da me riputtato ottimo», BAF, ms. Cl. I, 763, c. 1. (La data è riferita al cavo delle Dozze, costruito in quell'anno).
 - *Confini tra la Mirandola e Bondeno* [ca. 1620], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 2. (L'attribuzione è in relazione alla spirale caratteristica nella grafia di Aleotti).
 - *Argine novo del Panaro dalla torre delle Dozze fino all'alveo del condotto che va a Ferrara alla casa del Schiavone*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 105. (Il Panaro rivolto nel Po di Ferrara, a Bondeno, durante il pontificato di Paolo V «per consiglio mio» – 1619-1621 operativo – cfr. G. B. ALEOTTI, *Della scienza et dell'arte*, cit., libro I, cap. XX, c. 45v).

- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI], *Pianta di Rimini*, 1620; *Parte del contorno di Rimini che principia alla porta del Ponte di Cesare sopra la Marecchia fiume et va fin al rissalto verso il mare ove è San Domenico; Parte di Porta San Bartholo fin alla porta della fossa della Rocca inclusiva*, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 135v.
- 1621 – [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI?], *Campanile di S. Benedetto. Progetto della parte superiore* [ca. 1621]. Sul verso un'altra soluzione, BAF, ms. Cl. I, 763, c. 146.
- 1623 – *Pianta delle valli di Maremorta*, BAF, ms. Cl. I, 763, n. 58. *L'Originale de i venti et misure del contorno di Maremorta operazione cominciata alla bocca della strada della fossa di Consandolo mercor sera adì 10 maggio 1623*, è conservato in PENNA VIII, cc. 595-624.
- ERCOLE VACHI, *Pianta del territorio di Consandolo-Marmorta*, con relazione allegata, 1666 (1623?), Archivio Arcivescovile di Ravenna, inv. carte top. n. 565 (è in Protocollo I, sez. G, c. 310).
- 1624 – *Pianta della città e Valli di Comacchio* (smarrita).
- FERRANTE FRANCHI, *Valli di Comacchio*, in F. FRANCHI, *Disegni*, cit., I, n. 7, n. 114.
- ALBERTO PENNA, *Valli di Comacchio*, 1658, BAF, ms. NA 49, n. 57.
- 1625 – [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI?], *Pianta della chiesa dello Spirito Santo di Ferrara* [ca. 1625], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 157.
- 1628 – [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI, GIACOMO ROSCELLO], *Pianta del Duomo di Ferrara* [ca. 1628], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 147.
- [GIOVAN BATTISTA ALEOTTI, GIACOMO ROSCELLO], *Pianta, alzato e sezione del Duomo di Ferrara* [ca. 1628], BAF, ms. Cl. I, 763, c. 159.
- 1631 – *Pianta di quella parte dello Stato di Ferrara sommerso dalle acque le quali stanno in pericolo di ruinare nel Polesine di San Giorgio con estermio della medesima città disegnato da Gio. Battista Aleotti detto l'Argenta per aggradire all'ill.mo et rev.mo sig.re il sig.r Fabio Chigi v.legato di Fe*, BAV, Chigi, P VII, 12, 68-69.